



**CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO
PER I BENI CULTURALI**

Rapporto Attività
2005

Gennaio 2006

CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Villa Rufolo – 84010 RAVELLO (I)
Tel. +39 089857669 – 089858101
Fax +39 089857711
univeur@tiscali.it
www.univeur.org

**ATTIVITA' DI RICERCA
E DI ELABORAZIONE CULTURALE
2005**

OSSERVATORIO EUROPEO SUL TURISMO CULTURALE

Il Comitato direttivo dell'Osservatorio ha promosso le seguenti attività:

*** *L'etica del turismo culturale: raccolta e analisi delle carte internazionali.***

La ricerca è pubblicata sul sito del Centro al seguente indirizzo:

<http://www.univeur.org/it/pubblicazioni/dett.asp?id=353>

*** *Proposta di definizione di un lessico comune,*** in corso

*** *Seminario europeo sul sistema legislativo –normativo in materia turistica e sulla qualità,*** in fase di programmazione, da tenersi nel 2006.

PROGETTO "PROGRAMMA DI RECUPERO DELLE TECNICHE ARTIGIANALI ANTICHE"

In stretta relazione con la Mappa delle Imprese potenzialmente interessate alla valorizzazione e divulgazione della conoscenza e della fruizione dei Beni culturali e ambientali, di cui sopra, il Centro da più anni è impegnato in una attività di ricerca finalizzata alla ricostruzione di una "mappa" delle istituzioni e/o dei ricercatori e degli studiosi, che in Italia, a vario titolo, si occupano del tema, ovvero che si adoperano per lo studio, valorizzazione e protezione dei valori che documentano la cultura locale di un'area, nonché della relativa documentazione. La mappa è stata già avviata relativamente a tutte le regioni italiane. Attraverso un questionario semplificato si raccolgono le informazioni, che vengono poi elaborate in un database. E' stato pubblicato un primo estratto del database, con circa 600 registrazioni (disponibile presso il Centro). Attualmente i dati raccolti hanno superato il migliaio.

Lo scopo è la conoscenza delle tecniche antiche e la possibilità di recuperarle per le operazioni di restauro conservativo (per una successiva apertura di corsi di formazione) e/o di riproposizione di oggetti di nuova creazione con tecniche antiche.

Ricerca "CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INTANGIBILE DELLA COSTIERA AMALFITANA", in collaborazione con UNESCO e Provincia di Salerno

La Costiera Amalfitana è uno dei luoghi più belli e più noti al mondo, grazie al particolare rapporto che si è stabilito tra uomo e ambiente, tra cultura e natura.

Frutto di questo rapporto millenario è uno spazio fisico e culturale in perfetto equilibrio, la cui stabilità dipende solo dalla capacità di preservare quei fattori – del tutto immateriali – che sono alla base del suo assetto economico-sociale e del paesaggio che ne è derivato.

In altri termini, la Costiera Amalfitana non esisterebbe come tale, se questi stessi fattori:

- non dessero tuttora un contributo determinante all'identità culturale e sociale delle comunità ivi insediate;
- non fossero da sempre e profondamente radicati nei modi di vivere, esprimersi e comunicare di queste stesse comunità;
- non presentassero una grande stabilità nel tempo e nello spazio;
- non possedessero un valore di eccellenza, peraltro riscontrabile nel paesaggio fisico e culturale così generato;
- non avessero la capacità di ispirare, accogliere e promuovere intensi scambi interculturali con tutto il resto del Mediterraneo e non solo.

L'unica minaccia alla sua conservazione è però costituita da uno sviluppo turistico non controllato e non sostenibile: che non sappia cioè preservare quegli stessi fattori che ne testimoniano l'esistenza e ne garantiscono al tempo stesso la sopravvivenza.

Di concerto con la Provincia di Salerno e la Comunità Montana "Penisola Amalfitana", il Centro ha realizzato un dossier di ricerca per la valorizzazione del patrimonio intangibile della Costiera Amalfitana in collaborazione con l'UNESCO. In occasione dell'incontro svolto l'8 luglio 2001 è stata illustrata la candidatura ai sindaci dei comuni della Costiera alla presenza del vice direttore generale alla Cultura dell'UNESCO, M. Mounir Bouchenaki.

In tale circostanza è emerso che alcuni problemi di ordine metodologico e terminologico sono intrinsecamente connessi alla definizione di una lista del patrimonio orale e immateriale dell'umanità. La candidatura della Costiera Amalfitana può dare un contributo significativo anche a questa problematica.

La specificità della Costiera Amalfitana può essere infatti colta solo nella globalità - al tempo stesso sincronica e diacronica - delle manifestazioni fattuali e delle espressioni culturali che caratterizzano la comunità ivi insediata.

Così come la considerazione del contesto urbanistico, a livello storico ed ambientale, è determinante per la comprensione di un monumento architettonico del passato; analogamente e tanto più le testimonianze di eccellenza del patrimonio orale e immateriale dell'umanità possono essere comprese ed apprezzate solo se viste all'interno del sistema che le ha generate.

Poiché questo sistema è sempre frutto del rapporto che una comunità stabilisce con il proprio territorio, adatteremo la definizione di "ecosistema culturale".

In questo senso un ecosistema culturale è un sistema integrato di fattori immateriali: da una parte le regole e le tecniche che determinano il saper fare (know how) di una comunità; dall'altra le forme e i modi con cui quella stessa comunità si rappresenta, si esprime e comunica, sia al suo interno che al suo esterno.

Come è già stato argomentato nel corso della prima fase del lavoro sull'"intangibile" della Costiera amalfitana, uno degli assi simbolici centrali di questo territorio è costituito dalla dimensione della verticalità alto/basso e/o sopra/sotto, intesa come dimensione centrale della lunga vicenda storica ed antropica di colonizzazione del territorio (accanto a quella orizzontale dentro/fuori)

Tale dimensione di verticalità, ottica, spaziale, abitativa, forma il territorio antropico della Costiera e accompagna la sua storia fin dai primissimi popolamenti, permanendo per secoli.

Ciò che si è proposto di realizzare in questa nuova fase di lavoro di ricerca, catalogazione e allestimento di nuovi materiali documentari e illustrativi è la focalizzazione della dimensione verticale in relazione ad un evento simbolico centrale per larga parte della Costiera, un vero "fatto sociale totale": il pellegrinaggio alla Madonna dell'Avvocata.

E' stato pertanto prodotto un DVD sul tema ed una brochure dal titolo "La Costa di Amalfi: il patrimonio intangibile di un paesaggio culturale".

CENTRI REGIONALI DI COMPETENZA

Regione Campania – POR 2000/2006 – Misura 3.16

Il Centro ha partecipato alla formazione dei due Centri Regionali di Competenza nel settore dei Beni culturali e ambientali e svolgerà al loro interno funzioni di ricerca e di servizio sulle tematiche riguardanti la fruizione e la gestione del patrimonio culturale.

- 1) Centro Regionale di Competenza INNOVA per lo sviluppo ed il trasferimento dell'innovazione applicata ai beni culturali ed ambientali
- 2) Centro Regionale di Competenza BENECON per i beni culturali, ecologia, economia.

Il Centro si occupa degli studi e delle analisi sulla domanda e sull'offerta di innovazione tecnologica nel settore dei beni culturali.

In particolare a partire dal 2004 l'attività svolta dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, nell'ambito dei CRdC INNOVA e BENECON è stata la redazione della Mappa delle Imprese potenzialmente interessate alla valorizzazione e divulgazione della conoscenza e della fruizione dei Beni culturali e ambientali.

L'ambito territoriale di riferimento iniziale è stato il comprensorio di Paestum e area del Cilento.

Nel Db si trova l'elenco delle imprese presenti sul territorio, insieme a tutte le informazioni, utili all'utente, pubblico e privato, che le riguarda: indirizzo, contatto (telefono, cellulare, e-mail, sito internet), specificazione attività, informazioni sui prodotti, certificazioni, marchi ecc..

Il Db così formato sarà successivamente collegato ad un Sistema Informativo Geografico, GIS.

Il GIS consente la realizzazione di sistemi che associano ad elementi geometrici georeferenziati - rappresentativi di enti territoriale - dati, attributi ed informazioni di vario formato (alfanumerici, immagini, dati, testi, suoni, ecc.), contenuti in database relazionabili. Tali sistemi sono successivamente interrogabili al fine di ottenere specifiche informazioni. Tale ulteriore step sarà effettuato con ArcView.

Il Db è organizzato per Comune: sono stati inseriti 95 Comuni appartenenti al Parco del Cilento.

Per ognuno di essi sono state ricercate le imprese potenzialmente utili alla valorizzazione, divulgazione e fruizione dei beni culturali e ambientali.

Le tipologie di imprese stabilite sono:

1. Imprese di tipo ricettivo;
2. Imprese legate all'artigianato tipico;
3. Imprese legate ai prodotti della terra;
4. Organizzazioni esterne e di utenza in generale.

Ognuna di queste tipologie contiene diverse categorie di imprese inserite nel database, così come illustrato nella tabella sottostante.

Imprese di tipo ricettivo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Agriturismo 2. Alberghi, pensioni 3. Bed e breakfast
Imprese legate all'artigianato tipico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Falegname 2. Fabbro 3. Ceramista 4. Maestri d'ascia (realizzazione e manutenzione barche in legno) 5. Lavorazione del rame 6. Lavorazione del vetro 7. Lavorazione della pietra 8. Lavorazione della terracotta 9. Lavorazione del marmo 10. Sculture 11. Pittura 12. Mosaico 13. Piante officinali 14. Lavorazione tessile 15. Erboristeria
Imprese legate ai prodotti della terra	<ol style="list-style-type: none"> 4. Olio 5. Frantoio 6. Fichi 7. Vino 8. Formaggi 9. Apicoltura 10. Miele 11. Castagne 12. Alici 13. Allevamento bufalino
Organizzazioni esterne e di utenza in generale	<ol style="list-style-type: none"> 14. Società utili allo sviluppo locale 15. I centri locali del Cilento

Alle categorie principali saranno collegate delle sottocategorie in cui annoverare le imprese la cui attività, già nell'immediato, è legata al recupero delle tecnologie tradizionali.

Sono stati così inseriti, nel Db, 1300 record, vale a dire 1300 imprese presenti sul territorio, con le notizie ad esse correlate.

Nel 2005 il presente lavoro è stato esteso alla Costiera Amalfitana ed è tuttora in corso di svolgimento.

CON BE LIB: PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E LEGATURA DI CONSERVAZIONE (in collaborazione con Istituto Statale D'arte Di Urbino; Istituto per la Patologia del Libro - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Roma (Italia); Instituto Patrimonio Historico Espanol - Madrid (Spagna); Evtek, Institute of Art and Design, Vantaa (Finlandia); ENSSIB - Ecole Nationale Superieure des Sciences de l'Information et des Bibliothèques - Villeurbanne (Francia); Institut National du Patrimoine Sant – Denis La Plane (Francia); Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali - Ravello (Italia); Fondazione per la Conservazione e il Restauro dei Beni Librari - Spoleto (Italia); Istituto Tecnico Statale "Merloni" di Fabriano - Fabriano (Italia); Studio P. Crisostomi S.R.L. Laboratorio di restauro di alta specializzazione - Roma (Italia); Università degli Studi di Macerata - Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del Territorio Settore dei beni archivistici e librari - Macerata (Italia); National Museum and Galleries of Wales – Cardiff (Inghilterra).



PROGRAMMA LEONARDO

Il progetto CON BE LIB si basa sulla constatazione che la conservazione preventiva, sia diretta che indiretta, dei libri antichi e moderni e la legatoria di conservazione giocano un ruolo sempre più importante nei programmi di intervento richiesti dalle biblioteche. La prevenzione è una politica efficace ed economicamente vantaggiosa in quanto riduce gli interventi sui beni librari, infatti, alcune operazioni (quali la spolveratura, la creazione di contenitori di protezione...), se decise ed effettuate per tempo, riducono il rischio di danni spesso irreversibili e consentono di evitare più drastici interventi di restauro.

Benché una politica comune europea di salvaguardia dei beni culturali in molti campi sia già una realtà, allo stato attuale non esiste – in Italia e negli altri paesi europei – una ricerca sulla conservazione preventiva dei beni librari che consenta la individuazione di figure professionali, attive in tale settore, in grado di svolgere – nell'ambito delle PMI e all'interno della Pubblica Amministrazione- le operazioni di conservazione preventiva, i sopralluoghi e i progetti di intervento. Infatti per gli operatori del settore non è previsto un *iter* formativo specifico, né esiste una certificazione riconosciuta delle competenze di settore e delle relative qualifiche professionali. Inoltre, non esiste allo stato attuale una normativa relativa agli standard qualitativi dei materiali e delle tecniche da impiegare nello svolgimento delle attività di settore.

Nell'ambito del progetto, che ha avuto durata biennale, sono stati realizzati i seguenti prodotti:

- un sito web attivo fin dalle prime fasi del progetto che si configuri come punto d'incontro e di sviluppo per la presentazione, l'aggiornamento e la diffusione delle ricerche relative alla conservazione dei beni librari e nel quale sia disponibile una lista esaustiva di pubblicazioni e altre fonti di informazione;
- report finale sull'analisi dei fabbisogni realizzato su una comparazione ragionata e sulla somma dei rapporti nazionali;
- un glossario - su supporto cartaceo e multimediale - illustrato in cinque lingue al fine di definire e utilizzare una terminologia condivisa, riconosciuta in campo internazionale;
- il repertorio delle competenze professionali relative al settore, con riferimento anche all'individuazione ed uso dei materiali, degli strumenti e delle tecniche;
- un audiovisivo (CD-ROM) che illustri alcune competenze "agite" e sia organizzato per unità formative utilizzabili nella fase di sperimentazione del progetto e anche in futuri percorsi formativi;
- sperimentazione dell'utilizzo del CD-ROM attraverso workshop organizzati in alcuni paesi partner.

INTEGRATIO PLACES OF CULTURAL INTEGRATION IN TRADITION AND PERSPECTIVE. FROM VISITING TO MEETING: THE AMALFI COAST (I), THE UPPER RIBATEJO (P), THE GOLDEN COAST (E) AND THE DOBROGEA PROVINCE (R), in collaborazione con University of Brema, Germany - Tomar Polytechnic Institute, Portugal - Barcelona University, Spain - Institutul de Cerceteri Eco-Muzeale Tulcea, Romania, nel quadro di CULTURA 2000, 2004-2005

L'obiettivo principale del progetto consiste nella realizzazione di un modello che, per la metodologia adottata e per i risultati raggiunti, fosse proponibile per analoghi processi di ricerca in altre aree.

L'analisi dei risultati raggiunti, con metodologia analoga in ambienti diversi per condizioni e per caratteristiche, dimostra che questo intendimento si è realizzato e che lo strumento che ne deriva garantisce una validità ben più estesa dei casi specifici a cui è stata applicata e su cui è stata sperimentata.

Vale la pena di ricordare che nelle intenzioni del progetto vi era anzitutto il proposito di contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione di siti, paesaggi e prodotti culturali di rilevanza europea. Un risultato da perseguire, non con vincoli o divieti ma con la formazione di una consapevolezza dei valori e di un approccio responsabile quale connotato di una cittadinanza comune europea. Tale formazione presuppone in primo luogo una conoscenza approfondita ed estesa a tutti i valori culturali materiali ed immateriali, che si rivolga, con linguaggio comune e con sensibilità adeguate, sia ai cittadini che ai visitatori e che veda nel loro incontro le ragioni di un approfondimento del rapporto di reciproca conoscenza e del rispetto delle individualità come patrimonio dei singoli e comune a tutti.

In questa chiave di lettura il turismo viene proposto "come una risorsa, come uno strumento economico e culturale di salvaguardia ed integrazione"

In relazione a tale visione della attività turistica sono stati scelti i quattro casi di studio su cui si è articolato il progetto e che, nella loro diversità, presentavano la possibilità di sottoporre ad una analisi comparata le situazioni attuali, gli effetti del già avvenuto e le ragioni che lo hanno determinato, ma soprattutto le possibili alternative.

Per la realizzazione e la proposta di tali scenari, che per loro caratteristica sono stati rivolti al meno evidente e al più trascurato oltre che al già conosciuto e sfruttato, si è anzitutto svolto un accurato ed approfondito lavoro di ricerca a tutto campo e che, come da finalità ed intenzioni del progetto, si è esteso al patrimonio cosiddetto minore, inteso non come meno rilevante ma come meno appariscente e meno conosciuto. Si è così realizzato quell'incontro con il mondo del locale, che ha posto in evidenza, in modo differenziato nei singoli casi, ma con valore e significato qualificante, la partecipazione dei cittadini come protagonisti della loro storia, della loro memoria, della loro disponibilità ad un processo di rivalorizzazione dei contenuti dei patrimoni di cui sono partecipi, depositari e custodi.

Il metodo di ricerca adottato, pur con diversi gradi di approfondimento, ha portato da un lato alla scoperta di risorse e di possibilità trascurate o addirittura ignorate ed ha mostrato o ispirato nuove ed inattese fantasie per proposte di visitazione e di incontro non solo e non tanto alternative, quanto integrative e come tali capaci di arricchire l'incontro e di impreziosire l'esperienza.

Questo risultato ha suscitato, soprattutto in occasione delle presentazioni in sede locale delle mostre dedicate alla esposizione sintetica dei risultati, un recupero di consapevolezza ed una voglia di affermazione di identità non fatta di semplice orgoglio ma soprattutto di fiducia nelle proprie caratteristiche e risorse.

In parallelo e quasi come esito obbligato è venuta emergendo la constatazione che molti errori, sia di utilizzazione e di manomissione, che di trascuratezza, sono nati non solo dal perseguimento di modelli economici errati, ma dalla mancata considerazione ed adeguata conoscenza delle risorse e delle loro potenzialità.

Una mancata conoscenza del patrimonio nella sua interezza ed una errata scala dei valori che ne fanno parte, hanno portato a fruizioni non solo incongruenti ma spesso contraddittorie, con sprechi drammatici

nella loro entità e nelle loro conseguenze, tra le quali la più grave è la estraniamento al processo delle collettività locali e dei singoli che le compongono.

Ne deriva una graduale banalizzazione dei partecipanti all'incontro proposto dal turismo, con una perdita di significato sia per il visitatore che per l'ospite.

Dalla analisi condotta nelle singole zone si può rilevare come queste carenze siano diffuse e comuni e come gli effetti sulla difesa e valorizzazione dei valori culturali radicati sul territorio siano deleteri non solo per gli effetti immediati ma per le proiezioni future. Sembra peraltro che dalle constatazioni fatte la colpa più grave sia quella di avere consumato ciò che era più disponibile e facilmente vendibile e di aver trascurato, fino a determinarne in alcuni casi la perdita, beni altrettanto preziosi non solo per il loro contenuto ma per le possibilità di offerta alla conoscenza ed alla fruizione.

In questo senso, e di fronte ad un quadro sempre più allargato della attività turistica, la rivitalizzazione della consapevolezza dei propri valori da parte delle comunità locali si presenta come una strada essenziale perché la proposta della visita, intesa come incontro, possa evolvere dagli schemi e dai contenuti tradizionali, in cui prevale la estraneità del fattore umano rispetto all'oggetto dell'interesse, alla partecipazione ad una esperienza di conoscenza e di crescita culturale comune.

Le possibilità di applicare a scala diffusa e con adeguati approfondimenti relativi a differenti situazioni, il metodo di ricerca a cui si è ispirato il progetto di INTEGRATIO sembra indicare una via importante per valutare sia ciò che si è fatto (nel bene e nel male) sia ciò che si potrebbe o meglio si dovrebbe fare e che ha come compito essenziale quello di difendere e tutelare i valori della cultura e dei beni che la esprimono e la tramandano.

ARTRISK RISK CONTROL OF MONUMENTS, ART AND COMPUTER APPLICATIONS FOR LANDSCAPE ORGANIZATION, leader: Câmara Municipal de Mação (P), in collaboration with Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Instituto Politécnico de Tomar, Instituto de Estudios Prehistoricos (ACINEP) Centro Studi e Museo d'Arte Preistorico de Pinerolo, Institute for Eco-Museum Research Tulcea, CU – The University of Cambridge (McDonald Institute for Archaeological Research), UL – Université de Liège, nel quadro di CULTURA 2000, 2004-2005

The project builds from the following considerations:

Landscape organization and management in Europe has, always, a direct relation to Cultural Heritage, not only because soil disturbance may threaten Heritage conservation, but because Heritage remains are embodied in the landscape, defining its identity and, thus, the identity of local populations;

Architectural and Artistic remains, from all periods, are the core of the Heritage built in the landscape; they enable the establishment of routes and clusters that may condition the development and sustainability of the territories; often, Heritage remains are taken as isolated features, but this diminishes their value, since they are the material link between past and future;

In less favoured regions, namely those facing problems of depopulation, monuments and artistic past remains may act as structural elements for the reorganization of landscape resources management; this is being so in many regions, but they face the danger of complete loss of foundations in case of catastrophic destruction of the Heritage; this has been the case of massive areas flooded by artificial lakes, affected by seismic activity or devastated by fires.

Every year, the impact of major catastrophes over Heritage remains destroys or conceals vast Heritage areas. All partners involved in the project have a large experience in rescuing and monitoring such impacts.

The aim of the current project is to establish a common European strategy to face those perils, both at a predictive and rescue levels. In order to do so, a first area of intensive attention has been selected: the Tagus valley, where a dam has flooded, over 30 years ago, most part of the largest Holocenic rock-art complex in the Iberian Peninsula, and one of the largest in Europe, of which a portion survives in the area of Mação, a region dominated by forest resources exploitation, being the core of the Prehistoric Art Museum. This art, together with other monumental remains, is taken as a crucial element for the region's development, both for identity and economic (tourism) reasons. Last summer, the fire destroyed almost 80% of the region, offering a sight of ashes where a green horizon once was. This catastrophe, which was taken even to the European Parliament and the Commission, also exposed another dimension: when everything else was destroyed, Heritage, though severely damaged, remained, becoming one of the basis for landscape reconstruction.

The context is not a new one, but the present project addresses the need to establish a set of procedures in similar cases. It does so by defining a series of activities and by raising, in several contexts, the relation of Heritage with fire and water: an ambivalent relation, since fire and water are major menaces to current Heritage remains, but also played a major role in most of them in the Past.

Outputs of the project:

1. an itinerant exhibition on the impact of natural catastrophes (fires, earthquakes and floods) over European major Heritage remains, based on selected sites in Portugal (Tagus), Spain (Guadiana),

- Italy (Alps and Naples), and Roumania (Danube Delta) – this exhibition will address, in particular, the relevance of this Heritage for region's identity and development;
2. a guide of procedures to follow in similar risk contexts;
 3. a GIS application designed for monitoring endangered areas in Europe, associated to a permanent exhibition on the role of art related to the origins of agro-pastoralism;
 4. a web-site to disseminate the projects results;
 5. the study and conservation of affected prehistoric art sites of Pego da Rainha and Ocreza, including a documentation centre, by an international team involving all partners, within a strategy to make them accessible to the wider public;
 6. the establishment of an European Network on landscape Heritage risk and damages control, to be open to any institution outside the current partnership.

LE ROTONDE DEL SANTO SEPOLCRO, capofila Comune di Asti, in collaborazione con Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Regione Lazio, Cie Piemonte, Firma Zajaczkowska-kloda Sp. Z. o.o., Asociation Europea para el desarrollo profesional y cultural "Maimònides, nel quadro di CULTURA 2000, 2004-2005

L'idea progettuale nasce dall'esigenza del Comune di Asti di valorizzare la Rotonda del Santo Sepolcro presente nella città, recentemente oggetto di restauro, in un'ottica europea. E' stata pertanto costituita una rete di enti nazionali ed internazionali specializzati nella promozione e conservazione del patrimonio artistico e monumentale.

La ricerca si è articolata nelle seguente attività:

- preparazione e allestimento di tre esposizioni multimediali dedicate alle Rotonde del Santo Sepolcro in Italia, Spagna e Polonia
- organizzazione di workshops e convegni locali di divulgazione dei risultati della ricerca organizzazione di un convegno finale ad Asti di dimensione internazionale.

Il Centro di Ravello ha curato, in collaborazione con la Regione Lazio, la pubblicazione di un volume dal titolo "Le Rotonde del Santo Sepolcro: un itinerario europeo".

STUDIO COMPARATO ECONOMICO E GIURIDICO DEI NUOVI MODELLI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO TANGIBILE ED INTANGIBILE CULTURALE E NATURALE E DEI PAESAGGI CULTURALI NEL QUADRO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO, in collaborazione con l'Istituto San Pio V, Roma, 2005

La ricerca, attraverso l'analisi di casi studio in Italia ed in alcuni paesi rappresentativi dell'area mediterranea, ha inteso definire le necessità legislative e prospettare nuove metodologie in campo economico, al fine di rendere possibile processi di gestione integrata, sostenibile e duratura, per il patrimonio tangibile ed intangibile dei siti.

Ribaltando approcci tradizionali, e sulla scia di nuove Convenzioni internazionali, la ricerca si fonda sul riconoscimento dell'identità culturale e sulla diversità dei siti e delle comunità come vero punto di partenza per lo sviluppo socio economico e la conservazione del patrimonio tangibile ed intangibile e dei paesaggi culturali.

Lavorando su casi di studio in parte già studiati dal coordinatore e da membri del team di ricercatori, la ricerca ha evidenziato le necessità derivate da un approccio multidisciplinare di opportuni strumenti legislativi senza i quali la conservazione e la gestione non sono realisticamente possibili, allo scopo di individuare per il patrimonio culturale le problematiche connesse all'utilizzo, oggi da più parti promosso, del patrimonio culturale stesso come strumento di sviluppo economico.

PIANO DI GESTIONE SITI UNESCO: LA COSTA D'AMALFI, in collaborazione con la Comunità Montana Penisola Amalfitana e la Soprintendenza BAPPSAE di Salerno, 2005

Di concerto con la Comunità Montana e la Soprintendenza BAPPASAE di Salerno, il Centro ha curato la redazione del piano di gestione del sito Unesco Costa d'Amalfi. In particolare ha provveduto a redigere le seguenti parti:

Parte Prima – Il Sistema Informativo Territoriale

1. Identificazione del significato universale

1. Motivazione
2. Identità storica
3. Valori culturali

2. Identificazione degli ambiti territoriali

1. Ambito territorial iscritto
2. Ambito territoriale esteso

3. Identificazione dei soggetti promotori

1. Soggetti pubblici
2. Soggetti privati
3. Accordi e intese

4. Identificazione del soggetto responsabile

1. Formula giuridica
2. Statuto
3. Regolamento

5. Programmi e problematiche

1. Piani urbanistici e funzionali
2. Piani settoriali e/o integrati
3. Piani di sviluppo socio-economico
4. Piani specifici per la tutela del sito

Parte seconda – Il sistema informativo territoriale

1 Analisi del patrimonio culturale

1. Beni culturali
2. Cultura materiale
3. Cultura intangibile (artigianato e prodotti tipici)
4. Stato di conservazione del patrimonio

2 Analisi delle risorse

1. Risorse ordinarie per la conservazione
2. Risorse naturali ed ambientali
3. Cultura intangibile (eventi)
4. Risorse organizzative ed intellettuali

3 Analisi dei rischi e dei vincoli

1. Accessibilità e fruibilità dei beni
2. Sistema degli indicatori e fattori di rischio
3. Indicatori sulla pressione causa/effetto
4. Mappa dei rischi, delle tutele e delle protezioni
5. Sistema degli indicatori di governo, norme e interventi
6. Sistemi di qualità storica da trasferire alla futura generazione

4. Analisi sociale ed economica

1. Gli indicatori demografici
2. Gli indicatori di occupazione
3. Le attività produttive settoriali
4. Il turismo e le attività collegate
5. Le attività culturali
6. Attese ed intenzioni dei portatori di interesse

EUROMEDITERRANEO E CULTURA (PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO), 2005, in collaborazione con Link Campus-Università di Malta

Un innovativo e multidisciplinare progetto-pilota per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico nei Paesi Mediterranei, per lo sviluppo delle culture che s'affacciano sul "mare d'Europa", per la convivenza e la mutua accettazione delle religioni che sono nate attorno a questo bacino, costituisce il primo studio che accomuna due istituzioni d'eccellenza in Italia, il Link Campus dell'Università di Malta, con sede a Roma, ed il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello.

L'iniziativa è aperta al contributo di altre Organizzazioni, nazionali e sovranazionali, pubbliche e private, e si avvarrà dell'appoggio di organismi dell'Unione Europea e delle strutture governative italiane; le sue prime realtà concrete saranno due seminari, che si svolgeranno in Italia nei prossimi mesi ed in autunno, e l'articolazione di un "master" basato sulla valorizzazione, anche sotto il profilo economico e con criteri del tutto innovativi, dei ricchi patrimoni storici ed artistici dei singoli Paesi che s'affacciano sul mare "più antico del mondo". I seminari avranno per oggetto la cultura dell'accoglienza, il *mix* (indispensabile come anche recenti fatti di cronaca stanno dimostrando) tra identità e contaminazione nelle civiltà urbane, e le tensioni, ma anche lo sviluppo delle tecnologie che possono aiutare ad affrontarle, nei grandi conglomerati territoriali e nelle civiltà urbane. Il "master" si proporrà, invece, come un indispensabile strumento d'aggiornamento sia

per i funzionari pubblici, sia per gli operatori privati interessati ad una corretta valorizzazione culturale, ed allo sviluppo turistico di qualità, su entrambe le sponde del Mediterraneo, nonché come un arricchimento nel percorso di studio di non pochi studenti, anche di diverse nazionalità e provenienza.

Per attuare questo primo esempio di collaborazione, le due Istituzioni hanno già formato un gruppo misto di lavoro, che comprende, tra gli altri, intellettuali di primo piano, come Sergio Zoppi, Salvatore La Rocca, Licia Vlad Borrelli, Aldo Musacchio, Fabio Isman ed Alfredo De Poi; i Presidenti del Link Campus dell'Università di Malta, e del Centro Universitario di Ravello, Vincenzo Scotti e Alfonso Andria, hanno diretto tre riunioni preparatorie, in cui sono stati già consolidati i capisaldi essenziali del progetto.

Oltre allo sviluppo di una "cultura delle città", e dei criteri necessari per una moderna convivenza negli agglomerati urbani, alla disamina delle motivazioni di troppe tensioni, gli scopi dell'iniziativa sono la maturazione di criteri, non soltanto accademici ma nemmeno meramente turistici, di fruizione e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale presente sulle due sponde del mare al centro dell'Europa più antica, anche attraverso nuovi criteri di catalogazione e comunicazione dei beni e delle ricchezze che i singoli Paesi possiedono, e la cui diversità, elevata a "sistema", può comportare - per ciascuno di essi - ulteriori incrementi, sia sotto il profilo turistico che sotto quello economico.

**ATTIVITA' DI FORMAZIONE
2005**

MASTER IN BENI CULTURALI E SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE, 30 settembre 2005 - 30 novembre 2006, in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno, nel quadro di Programma Operativo Nazionale per le Regioni Obiettivo 1, "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta formazione" 2000-2006, ASSE II, I Misura III.4/A - MIUR

E' ormai acquisizione generale che il patrimonio culturale ha un elevato valore di mercato e, come tale, può essere valorizzato con alti profitti. Il patrimonio culturale, tuttavia, è costituito non solo dai monumenti e dalle opere d'arte, ma anche dall'insieme di tutti quei prodotti che a vario titolo documentano la cultura della comunità e, soprattutto, la sua evoluzione nel tempo: centri storici minori, antichi manufatti industriali, vecchi mulini, case rurali tipiche, coltivazioni locali che configurano un preciso paesaggio agrario, artigianato tradizionale, oggetti della cultura materiale. Accanto alle tradizionali "città d'arte" si parla sempre più di "risorse culturali diffuse" o, anche, di "patrimonio minore" o, ancora, di "territorio storico" (TS).

Il TS costituisce una risorsa di grande valenza, ma la sua valorizzazione richiede un approccio - culturale, scientifico e metodologico - totalmente differente da quello utilizzato per la tutela dei monumenti o dei centri storici.

Intanto, un progetto di sviluppo locale fondato sulla valorizzazione del TS coinvolge sempre numerose competenze (cultura, ambiente, agricoltura, protezione civile, lavori pubblici, promozione sociale, turismo). E questo, come è ben noto, è una grossa difficoltà per mobilitare - e più ancora per utilizzare efficacemente - le non trascurabili risorse di cui dispone ciascun settore.

Lo "specialista" che si intende formare - il "manager del territorio storico" (MTS)- deve essere capace sia di affrontare e risolvere i problemi derivanti da processi di sviluppo che attivano una miriade di piccoli attori, sia di mettere a punto progetti capaci di generare plusvalenze del TS senza comprometterne la qualità. Inoltre, tenuto conto che il successo di un'azione di sviluppo del TS dipende dai "comportamenti" dei vari attori e, soprattutto, dalla efficace gestione in tutte le sue fasi (progetto-valutazione-monitoraggio-aggiustamento-diffusione), il MTS deve avere conoscenze non solo di Beni Culturali, ma anche di economia, pianificazione, statistica, scienze sociali, psicologia dei comportamenti di gruppo. Non deve essere un tuttologo. Deve avere, tuttavia, conoscenze specifiche e approfondite nella propria disciplina e deve conoscere almeno i criteri ed i metodi di analisi/progetto, ad un livello che gli consenta di porre le domande "giuste" agli specialisti delle altre.

In ogni caso deve avere attitudine al coordinamento dell'attività dei vari specialisti e deve padroneggiare le tecniche di valutazione dei progetti, in tutte le fasi della loro realizzazione.

Il master, iniziato il 30 settembre 2005, terminerà entro novembre 2006, avrà una durata complessiva di **1560 ore**, articolate in fasi che permettano di passare gradualmente da una formazione prevalentemente teorica ad una pratica applicativa calibrata sulle reali esigenze del mercato del lavoro e sulla natura manageriale dei profili in uscita.

- **1° fase: cultura del progetto**

La 1° fase sarà dedicata alla "cultura del progetto", che può essere considerata l'approccio culturale e tecnico più efficace in rapporto alle finalità del progetto:

- ✓ un'introduzione sulla opportunità di affrontare la gestione dei sistemi complessi con strumenti adeguati e di identificare preliminarmente i possibili conflitti generati dal progetto;
- ✓ capacità di analisi del contesto e di sintesi rispetto alle potenzialità di sviluppo o di mercato;
- ✓ orientamento all'identificazione e alla soluzione dei problemi, anche attraverso la costruzione della "mappa degli interlocutori";
- ✓ teoria e pratica del project management (multidisciplinarietà, complessità, integrazione,...);
- ✓ valutazione della fattibilità tecnica, ambientale, economica e finanziaria, sociale, giuridica ed amministrativa delle soluzioni progettuali.

- **2° fase: cultura d'impresa**

La 2° fase sarà dedicata alla "cultura d'impresa", che è indispensabile per svolgere funzioni manageriali in qualsiasi contesto produttivo e ambientale:

- ✓ analisi dell'organizzazione aziendale e teoria del management;
- ✓ analisi delle funzioni d'impresa e relativi sistemi di gestione (personale, tecnologie, processi e prodotti, ricerca e sviluppo, marketing, finanza, scorte, distribuzione e commercializzazione,...);
- ✓ fondamenti tecnologici e sociali della *new economy*;
- ✓ progettazione integrata.

Le attività applicative riguarderanno semplici casi di studio, analizzati attraverso una ricerca di best practices, nonché esercizi, giochi di simulazione, visite guidate, interviste a testimoni privilegiati.

In questa fase saranno inoltre selezionati i progetti applicativi (da sviluppare durante il 3° ciclo), con l'intervento attivo della partnership di progetto. Lo scopo è quello di individuare progetti di sviluppo concretamente relazionati al territorio ed alle istituzioni preposte alla programmazione delle politiche d'intervento.

- **3° fase: sviluppo dei progetti**

La 3° fase sarà infine dedicata allo sviluppo dei progetti, mediante la costituzione di gruppi di lavoro, disciplinarmente assortiti (rispetto alla formazione d'origine), assistiti da esperti.

Le attività formative di tipo teorico saranno circoscritte all'acquisizione di strumenti specifici di conoscenza e intervento tecnico, quali:

- ✓ i sistemi di qualità;
- ✓ il marketing territoriale;
- ✓ le tecniche di valutazione basate sulle *fuzzy logic*;
- ✓ il networking di sistemi complessi;
- ✓ l'uso di particolari tecnologie telematiche e multimediali, ecc.

• **4° fase: stage**

L'ultima fase del master sarà costituita da uno stage applicativo, sia presso i partners del progetto, sia presso aziende private o miste coerenti con le finalità del corso e con i temi progettuali sviluppati durante il 3° ciclo.

SCIENCES AND MATERIALS OF THE CULTURAL HERITAGE

THE MONUMENTAL HERITAGE OF RAVELLO, 4th Practical School Ravello, October 3-9 October, 2005

Programme:

Theoretical introduction:

- Environmental weathering processes of stone, cement, concrete, mortar and rendering
- Biodegradation and Biocolonization
- Microclimatology for Cultural Heritage and methodology of study of workshop-sites
- Salts in the walls
- Mapping of walls weathering: methodology

Practical part:

- Layout of each site: Villa Rufolo, Cathedral Museum, San Giovanni del Toro Church, Annunziata Chapels...
 - Reading the walls to be mapped: photo numerical and freehand drawing;
 - Characterization and mapping of materials (stones, mortars, renderings paintings, glass...) and of their weathering (losses and material deterioration, saline crystallizations, biological colonization, widespread water resurfacing...);
 - Simple tests of identification of materials weathering (chemical, microscopic...)
 - Mapping of microclimatic parameters (it is necessary for each team to have at least one lap-top);
 - Stating assumptions on the history of the wall and its deterioration, and on the causes of deterioration;
 - Stating recommendations to make up for deterioration remediation;
 - Report writing and verbal communication (PowerPoint).
- Visit of Pompeii archaeological site.

IX. IL FUTURO DEL PASSATO. LA BIBLIOTECA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. LE MILLE ED UNA CULTURE: SCRITTURA E LIBRI FRA ORIENTE ED OCCIDENTE, Corso d'eccellenza, Ravello, 25-29 ottobre 2005

Per il mondo arabo Sharazad è il simbolo della forza dell'intelligenza, del fascino della parola, del potere della seduzione intellettuale: la potente suggestione che "Le Mille e una notte" rappresentano per tutto il mondo sono apparsi il più significativo riferimento per l'elaborazione del titolo del Corso.

Le testimonianze della cultura orientale, tanto manoscritta che a stampa, sono un patrimonio presente in molte biblioteche sul nostro territorio. Opere di fisica, di medicina, di cabala, di astronomia, trattati giuridici, opere storiche e filosofiche, grammatiche, cataloghi e testi di antiquaria, rappresentano un contributo ineguagliabile al progresso della nostra civiltà.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, con la sua vocazione internazionale e con la sua prospettiva culturale così inserita nel contesto mediterraneo, non poteva mancare di proporre un momento di incontro e di riflessione intorno ad alcuni temi e nodi essenziali dei rapporti intercorrenti nel mondo del libro tra Oriente e Occidente.

Non sarebbe stato possibile coinvolgere tutte le istituzioni che in vario modo si configurano come luoghi di raccolta e di studio delle testimonianze scritte di un così esteso patrimonio intellettuale, si è pertanto scelto di avviare l'indagine e la riflessione partendo da tre 'luoghi' di indiscusso riconoscimento internazionale, tre anelli, appunto, di un complesso e variegato rapporto tra culture diverse e complementari: Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Ambrosiana e la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma.

PROGRAMMA

Martedì 25 ottobre 2005:

Parole e saperi dall'Islam all'Occidente

Marco Mancini

Osmosi tra scritture ebraiche e non ebraiche nell'area Mediterranea

Pierfrancesco Fumagalli

Mercoledì 26 ottobre 2005

Eterografia come problema storico

Delio V. Proverbio

Libri, scritti e segreti nel pensiero di Federico Cesi

Marco Guardo

La scienza nuova dei segni antichi: le ricerche sulla carta tra saperi e malintesi.

Maria Cristina Misiti

Giovedì 27 ottobre 2005

Le carte decorate dalla Persia all'Occidente: una contaminazione continua

Paolo Crisostomi

Conservazione e restauro senza confini

Maria Lilli Di Franco

Tecniche di manifattura del libro islamico

Giampiero Bozzacchi

Presentazione e illustrazione di facsimili di libri islamici

Orlando Spada

Tavola rotonda: aspetti e problemi di conservazione delle raccolte librerie orientali nelle biblioteche italiane. Proposte e progetti

Venerdì 28 ottobre 2005

Analisi bibliologiche sulle prime stampe in lingua araba

Giorgio Montecchi

Gli Assemani tra specializzazione e servizi culturali nell'Italia del '700

Marco Paoli

Cultura libraria in una società multiculturale: Italia meridionale nei sec. XI -XIII

Massimo Miglio

Sabato 29 ottobre 2005

Leone Caetani: l'Oriente nella storia

Valentina Sagaria Rossi

Una biblioteca musulmana medievale: la Moschea grande di Kairouan

François Déroche

PROGETTO INFO-CS INNOVAZIONE E FORMAZIONE DEL SETTORE DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO: WORKSHOP, "PROMOZIONE E MARKETING CULTURALE", 7-8 novembre 2005, IN collaborazione con il Foromez

Il Workshop è promosso dal Foromez Centro Formazione Studi in collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e si inserisce nel quadro delle attività formative del Progetto InFo-CS "Innovazione e Formazione nel settore della Cultura e dello Spettacolo". L'iniziativa ha lo scopo di illustrare le attuali politiche di promozione delle risorse culturali sul territorio, quale fattore strategico di sviluppo del nostro Paese, analizzando e mettendo a confronto alcune esperienze innovative, nonché casi studio considerati di particolare rilevanza per le ricadute sul territorio.

Il workshop è destinato agli operatori della Pubblica Amministrazione locale, incluse le aziende di promozione turistica, operanti nelle aree della valorizzazione dei beni culturali, della comunicazione, del marketing strategico ed operativo e della pianificazione degli investimenti sul territorio.

Il workshop è stato inaugurato da Alfonso Andria, Deputato al Parlamento Europeo e Presidente del Centro Universitario per i Beni Culturali di Ravello, che ha approfondito la tematica dei modelli di gestione del patrimonio culturale nel quadro delle politiche di sviluppo euromediterraneo e dal Dott. Pasquale Barbieri, responsabile del settore Risorse Culturali e Turistiche del Foromez, che ha illustrato le iniziative del Foromez per il settore della cultura.

Durante le due giornate si sono alternati interventi di approfondimento e studio da parte di esperti di beni e attività culturali, presentazioni di casi studio da parte dei protagonisti, momenti di discussione e la visita ai Musei provinciali di Salerno.

RETROFITTING DELL'EDIFICATO ANTICO NON MONUMENTALE E CULTURA SISMICA LOCALE: PROBLEMI METODI E TECNICHE, 15° corso intensivo, Ravello 9-14 novembre 2005

Giunge alla 15a edizione il corso intensivo rivolto ad esperti e studiosi sul tema del retrofitting antisismico dell'edificato antico. Infatti il recupero (critico) delle tecniche di retrofitting antisismico localmente consolidate può aiutare a consolidare la cultura locale, a ridurre la vulnerabilità dell'edificato antico, a meglio gestire l'emergenza, a promuovere azioni di sviluppo locale sostenibile.

La presente edizione è stata strutturata in collegamento con il Master "Beni culturali e sviluppo locale sostenibile" (vedi p. 19). Infatti i 23 formandi del Master hanno assistito alle lezioni d'aula che si sono tenute a Ravello secondo il modulo tradizionale. La parte di laboratorio e di conclusione si è svolta a Salerno, presso la sede del Parco Scientifico e Tecnologico, che organizza il Master in collaborazione con il Centro.

Anche quest'anno ricco è stato il parco docenti, caratterizzato da una forte interdisciplinarietà e internazionalità. Citiamo tra gli altri il Prof. Alex Barbat dell'Università di Barcellona, il Prof. Omar Cardona, dell'Università delle Ande di Bogotá, il Prof. Roberto Parenti dell'Università di Siena, il Prof. Luigi Marino dell'Università di Firenze e il Prof. Salvatore D'Agostino dell'Università di Napoli.

**ATTIVITA' DI PROMOZIONE CULTURALE
2005**

Convegno e mostra LA COSTA D'AMALFI, Ravello 10-19 giugno 2005, nel quadro del progetto europeo "INTEGRATIO: I luoghi dell'integrazione culturale nella tradizione e in prospettiva. Dalla visita all'incontro: la Costa d'Amalfi (I), l'Alto Ribatejo (P), la Costa Dorada (E), e la Provincia di Dobrogea (RO)

La mostra presenta i risultati della ricerca svolta dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali in Costa d'Amalfi, con la direzione scientifica di Maura Cetti Serbelloni, in collaborazione con Maria Carla Sorrentino e Patrizia Palumbo, nel quadro del progetto europeo "INTEGRATIO: I luoghi dell'integrazione culturale nella tradizione e in prospettiva. Dalla visita all'incontro: la Costa d'Amalfi (I), l'Alto Ribatejo (P), la Costa Dorada (E), e la Provincia di Dobrogea (RO)".

La mostra si sviluppa in tre parti:

1. Ieri e oggi... il sistema locale: rapido excursus sul territorio, la comunità locale ed il sistema turistico
2. Ieri e oggi... il patrimonio culturale: un primo censimento, l'analisi e le interpretazioni
3. ...e domani: Le proposte

Al di là degli stereotipi, l'analisi territoriale e socio-economica rivela luci e ombre di un sistema in evoluzione tuttora attraversato da processi e dinamiche contraddittorie, condizionato dalle scelte del passato e penalizzato da minacce e debolezze strutturali. In tale contesto il turismo gioca un ruolo determinante e pervasivo, condizionando l'economia e ancor più la società, la fisionomia territoriale e paesaggistica, i criteri e i contenuti che presiedono all'impiego di risorse esauribili quali sono i beni culturali.

La maturità e la scarsa competitività sul mercato turistico internazionale sono sintomi di problematiche latenti che pongono la Costa d'Amalfi di fronte alla necessità di una scelta, che evidentemente non può non ripercuotersi sull'intero sistema: declino o riqualificazione, intesa come radicale ed organico cambiamento di rotta fondato sull'uso consapevole delle molte risorse presenti.

Il censimento e l'analisi del patrimonio culturale hanno confermato l'esistenza di straordinarie potenzialità e di una gamma vasta e diversificata di fattori di unicità. Eppure, l'analisi critica dell'attuale valorizzazione ha messo in luce un gigantesco divario tra la proposta culturale e le potenzialità del territorio, evidenziando gravi criticità nelle opportunità di godimento e comprensione, nello stato di conservazione e nella tutela, nello stesso riconoscimento e nell'interpretazione dei valori e dei significati dei beni.

Proprio da questo divario e dall'incoerenza dell'immagine, dell'offerta e della stessa gestione del patrimonio rispetto all'identità storica e culturale del territorio scaturiscono le proposte, sotto forma di uno scenario alternativo di valorizzazione e tutela, di governo del fenomeno turistico e di approccio ai rapporti reciproci ed incrociati tra la comunità locale, il patrimonio e i visitatori. Evidentemente, esistono anche le opzioni del non intervento e dell'intervento fondato su principi e motivazioni già sperimentate: ma è esattamente rispetto alle conseguenze di tali scelte che lo scenario si definisce "alternativo", simulando delle diversità concepite come critica del "già fatto" e come proposte per il futuro compatibili con il benessere complessivo del sistema locale.

Convegno VALLA A NAPOLI: IL DIBATTITO FILOLOGICO IN ETÀ UMANISTICA, Ravello 22-23 settembre 2005, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale

Dopo le due intense giornate su "Le Carte aragonesi" (svolte il 3 e 4 ottobre 2003 a Ravello) che arricchirono il mosaico storico-culturale del secondo Quattrocento napoletano, i cui esiti sono ora raccolti nel volume degli Atti a cura di Marco Santoro, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha ospitato un'altra iniziativa dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento Meridionale, tesa questa volta a metter a fuoco la trama dei rapporti che legano Lorenzo Valla al fervore di studi umanistici, all'epoca così diffuso tra gli intellettuali partenopei. La corte e l'accademia, l'università e l'editoria celebrano, ciascuna a suo modo, i fasti di filologia e grammatica, per restituire nitore al periodare latino e riportare i classici alla *lectio* più autentica. Sull'argomento – e sulle sue complesse implicazioni – sono intervenuti studiosi italiani e stranieri, intenzionati ad approfondire l'indagine sul piano geografico e su quello cronologico, per meglio lasciar emergere la centralità di una figura destinata a segnare nel profondo la storia delle idee.

Start-up meeting ARTSIGNS THE PRESENT PAST. EUROPEAN PREHISTORIC ART: AESTHETICS AND COMMUNICATION, Ravello 21 October 2005, in collaborazione con la Camara Municipal de Maçao (P), nel quadro di Cultura 2000

The Centre hosted in Ravello the starting up meeting of the project which aims at promoting an interaction involving Prehistoric Art, modern artists and journalists. The planned activities follow different and complementary strategies: material movable products (exhibition, booklet) that may act as starting points for discussions engaging, in each country, archaeologists, artists and journalists; virtual products that may be used for further monitoring exercises elsewhere in Europe (web-site); the engagement of modern artists

and journalists; a specific concentrated application of procedures, involving rock art study and documentation with artists and journalists, supported by a documentation and library data-base (Mação).

Start-up meeting CULTURAL LANDSCAPES OF THE PAST: RECOVERING CROP FIELDS AND GARDENS IN ARCHAEOLOGICAL PARKS OF EUROPE, Ravello 23-24 October 2005, in collaborazione con l'Università di Barcellona (E) , nel quadro di Cultura 2000

The Centre hosted in Ravello the starting up meeting of the project. The goal of this project is the valorisation of the archeological sites through the research, recovery and recreation of gardens and crop fields. The recreation can be carried out de facto or through multimedia techniques within the framework of new projects of interpretation and presentation of the cultural heritage. The final aim will be the creation of a network with the several projects given impulse by different European institutions in these moments.

Convegno **RICOVERI PER NAVI MILITARI NEI PORTI DEL MEDITERRANEO ANTICO E MEDIEVALE**, Ravello 4-5 Novembre 2005, in collaborazione con Royal Holloway University of London, Museo Archeologico di Naxos Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Comune di Amalfi

Programma

Venerdì 4 novembre

Saluti dell'On.le Alfonso Andria, Presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Breve presentazione del tema a cura del Prof. David Blackman

Presentazione del progetto "The Navigation of Knowledge", Dr. Simon Mercieca, Director of the Mediterranean Institute, University of Malta

1a sessione: Il Mediterraneo Occidentale

H. HURST, Shipsheds: a view from Carthage

M.A.HESNARD, Les *neoria* et chantiers navals du port hellénistique de Marseille

D.J. BLACKMAN, M. C. LENTINI, Scavi recenti all'arsenale dell'antica Naxos

2a sessione: Il Mediterraneo Orientale e la Grecia

B. RANKOV, Technical aspects of the slipping and launching of ships

M. YON, J.-C. SOURISSEAU, Les *neoria* du port de Kition (Larnaca, Chypre)

K. BAIKA, The naval base of Cape Sounion and the rock-cut shipsheds in the Mediterranean

C. SINTÈS, Les *neoria* d'Apollonia

Visita agli Arsenali di Amalfi

Sabato 5 novembre

3a sessione: I porti antichi della Campania

M. L. NAVA, La frequentazione antica delle coste campane alla luce delle nuove scoperte

P. MINIERO, Baia sommersa e Portus Julius: il rilievo con strumentazione integrata multibeam

A. BENINI, Il porto di Miseno: nuove scoperte

D. GIAMPAOLA, Il porto di Napoli

E. CURTI, I porti di Pompei

4a sessione: Arsenali medievali

G. GARGANO, L'arsenale medievale di Amalfi nel quadro dei cantieri coevi dell'Italia meridionale

M. GIAPTSOGLU, Gli arsenali veneziani di Creta

E. CONCINA, Gli arsenali di Venezia

F. REDI, Gli arsenali di Pisa

D. PITTALUGA, Dati storico-archeologici dell'arsenale di Genova. Dal sottosuolo all'elevato

J. JOHNS, Medieval Islamic arsenals in the central Mediterranean

S. ARENSON, From Neoria to Darsena

International seminar VOLCANIC RISK MANAGEMENT IN URBAN AREAS, Ravello 11-12 November 2005, in cooperation with University Federico II of Naples and Council of Europe

Programme

Opening

FERRUCCIO FERRIGNI, Activities Coordinator, European University Centre for Cultural Heritage

FRANCESCO PLA, Administrator EUR-OPA Risques Majeurs, Council of Europe

Introductory speech

GIUSEPPE LUONGO, Università Federico II di Napoli

Session 1

Volcanic and seismic risks in urban areas: case histories

JEAN-CLAUDE TANGUY, University of Paris 6 and IPGP	<i>Volcanic risk: number of victims and causes of death throughout history</i>
CLAUDIO SCARPATI Università Federico II di Napoli	<i>The volcanic-tectonic evolution of the city of Naples, Italy</i>
GIUSEPPE DE NATALE Osservatorio Vesuviano	<i>Volcanic risk mitigation at Neapolitan area: from forecast to hazard assessment</i>
GIOVANNI MACEDONIO Osservatorio Vesuviano	<i>Analisi della pericolosità dei vulcani napoletani</i>
ANDREA BORGIA EDRA- Roma	<i>Is volcanic spreading controlling the evolutions of magma and eruptive stile?</i>
M. MANZO, P. TIZZANI, R. LANARI IREA	<i>Tecniche radar di monitoraggio satellitare delle deformazioni superficiali: metodologie ed applicazioni per lo studio dei vulcani napoletani</i>
LUIS MENDES-VICTOR CERU, Lisbon (PT)	<i>Assessment of the seismic risk on the historical centre of the city of Lagos-Portugal</i>

Session 2

Volcanoes and Archeological Remains

Claude Albore Livadie CNRS, GIUSEPPE VECCHIO Soprintendenza Archeologica di Napoli	<i>Gli effetti delle eruzioni del Somma e del Vesuvio sugli insediamenti della regione nolana: alcuni casi di studio</i>
VINCENZO AMATO Università Federico II di Napoli	<i>Evidenze geoarcheologiche della variabilità climatica olocenica in Campania</i>
Aldo Cinque, Gaetano Robustelli Università Federico II di Napoli	<i>Rischi da eruzioni pliniane in zone distali: la lezione dagli eventi in Costa d'Amalfi a seguito dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.</i>
ANTONIO DE SIMONE Università Suor Orsola Benincasa	<i>Eruzioni vesuviane e documentazione archeologica: il caso di Somma Vesuviana</i>
GIOVANNI DI MAIO Napoli	<i>Gli effetti delle eruzioni vesuviane sulla dorsale dei Monti Lattari e la costa nord del Golfo di Salerno – nuovi dati dal record archeologico</i>
ANNAMARIA PERROTTA Università Federico II di Napoli	<i>Impatto di prodotti vulcanici da caduta, da flusso e da debris flow su siti di interesse archeologico: il caso della villa di Augusto a Somma Vesuviana.</i>

12 November

Roundtable

SCIENTIFIC RESEARCH AND LAND PLANNING IN VOLCANIC HAZARD PRONE AREAS

Incontro di studi CARTA DI VERONA E DICHIARAZIONE DI SEGESTA: USO DEGLI SPAZI STORICO-ARCHEOLOGICI PER MANIFESTAZIONI DI SPETTACOLO, Paestum 18 November 2005, in collaborazione con il Consiglio d'Europa e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel quadro dell'Ottava Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

Programma

Indirizzo di saluto

Consiglio d'Europa: Dr. Domenico Ronconi – DG IV, Education, Culture, Youth and Sport

Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Prof. Paolo Carini – Capo Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali – Ravello: On.le Alfonso Andria - Presidente

Relazioni introduttive

Dr. Domenico Ronconi – Head of Cultural Action, Department of Culture and Cultural Heritage

Dr. Françoise Tondre – Responsable du Projet “Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe”

Les politiques du patrimoine du Conseil de l'Europe : rappel historique et perspectives

Prof. Pietro Graziani – Dirigente generale Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport

Per una piena valorizzazione delle attività culturali storico-archeologiche

Relazioni

Dr. Bouzid Sabeg – Directeur du Patrimoine Ville d'Arles

Le Plan patrimoine antique Provence – Alpes – Côtes d'Azur: le cas du Théâtre antique d'Arles

Prof. Stefano De Caro – Direttore regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Campania

Recenti interventi sugli edifici da spettacolo in Campania settentrionale

Arch. Roberto Garufi, Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro, Regione Siciliana

La carta di Siracusa

Dr. Licia Vlad Borrelli – Componente il Comitato Scientifico Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello

Tutela e fruizione degli spazi teatrali antichi

Dr. Giuliana Tocco – Soprintendente per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento

Lo spettacolo nei siti archeologici tra tutela e valorizzazione

Arch. Piero Meogrossi – Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma

I luoghi dello spettacolo antico e la topografia come occasione e supporto della partecipazione culturale

Dibattito e Conclusioni

On. Alfonso Andria
- Presidente -

